



ESPERIENZE DAL CAMPO

FUORI TRACCIA: IMPATTI DI COVID-19 SULLA SOCIETÀ

A distanza di nove mesi dai primi casi africani di Covid-19, gli effetti in Mozambico si misurano anche su fenomeni di natura sociale, come matrimoni prematuri, violenza, richiesta di guaritori tradizionali. Una risposta alla miseria che si manifesta nei comportamenti e che rimane fuori dalla traccia ufficiale, rischiando di compromettere salute e sviluppo.

TESTO DI / EDOARDO OCCA / MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

I DATI CHE NON SI VEDONO

In Mozambico la pandemia di Covid-19 rappresenta non solo una sfida enorme per un sistema sanitario già molto fragile, ma anche un fattore che agisce sulle dinamiche sociali e culturali accentuando fenomeni spesso "sommersi" che incidono sulla salute delle comunità rurali.

Il ritorno preoccupante dell'istituzione culturale del matrimonio prematuro che vede coinvolte minorenni, l'aumento di donne che offrono prestazioni sessuali occasionali, leader e guaritori tradizionali che ritrovano autorità e autorevolezza diffondendo messaggi erranei su temi sanitari, l'aumento sensibile di casi di violenza di genere e domestica (fenomeno intercettato sporadicamente dalle strutture sanitarie e solo nei casi di estrema gravità), un generalizzato rafforzamento dell'identità etnica e linguistica contrapposta in particolare ai non-africani, interpretati come coloro che avrebbero portato la pandemia nel paese, rivitalizzano meccanismi di psicologia di massa e credenze visute anche nei confronti dell'HIV anni addietro e che più in generale tendono a manifestarsi ogni volta che un problema sanitario di vasta portata minaccia la già fragile e precaria sussistenza e mina la coesione sociale.

A causa soprattutto delle limitazioni imposte per la diffusione del contagio, si è verificato un rallentamento e a volte addirittura l'arresto dei flussi commerciali ed economici ed è in questo contesto di aumentata incertezza e povertà quotidiana che si manifestano tali fenomeni, spesso nemmeno captati dal sistema sanitario.

Risulta complesso farli emergere, tracciarli, documentarli e ricavarne evidenze in termini di dati e casistica, ma le molteplici testimonianze ricevute dalle centinaia di attivisti che lavorano per il Cuamm sul territorio si prestano a un'analisi complessiva imponendo una lettura strutturale della reazione sociale al peggioramento delle condizioni di vita causate indirettamente dalla pandemia di Covid-19.

LE RICADUTE SUI PIÙ FRAGILI

In questo scenario, le figlie anche molto giovani divengono un "bene rifugio" per dinamizzare economie di miseria: dagli attivi-

sti sono stati segnalati casi non di matrimonio celebrato, bensì di impegno formale tra famiglie, "ipotecendo" in promesse di matrimonio future figlie ancora troppo giovani per mariti che anticipavano così parte dei beni pattuiti.

Categorie particolarmente fragili e marginalizzate come le *sex workers*, comunque monitorate dai servizi sanitari di base, dichiarano un ulteriore inasprimento delle condizioni di vita a causa dell'incremento sensibile di donne che offrono prestazioni occasionali per indigenza, creando dunque tensioni e il rischio di aumento di problematiche relative alla salute riproduttiva non intercettate dal sistema.

IL RUOLO DEGLI ATTIVISTI

Il lavoro paziente degli attivisti attraverso interviste qualitative e *follow up door-to-door* – per quanto anche questa metodologia sia stata colpita dalla pandemia, limitandone l'efficacia – insieme al coinvolgimento delle istituzioni formali e informali – come i comitati di salute, i consigli degli anziani e i tribunali comunitari – diventa dunque metodo privilegiato per conoscere, informare, fornire servizi e mantenere agganciate al sistema sanitario quelle ampie fasce di popolazione *borderline* che rischiano altrimenti di venirne escluse.

LAVORARE "CON" LA POPOLAZIONE

"Leggendo" da una prospettiva anche sociale l'attuale situazione, si confermano due aspetti:

- il profondo radicamento sul territorio urbano, periurbano o rurale come strategia essenziale per raggiungere l'ultimo miglio, le marginalità, i più poveri;
- gli indicatori sanitari, in particolare la salute riproduttiva, come prisma attraverso il quale leggere la società, analizzarne i comportamenti e le attitudini di ricerca della cura per disegnare strategie di supporto ai sistemi locali che siano maggiormente pertinenti nel rispondere alle priorità oggettive, per intervenire in modo più rapido ed incisivo, andando "verso" la popolazione con competenza e sensibilità.